

L'analisi

Sarzana, la Mente oltre il Festival

È un brulicare di gente che, con programma alla mano, si muove per i vicoli del centro storico di Sarzana, con passo veloce nel timore che anche un piccolo ritardo possa portare, nonostante i biglietti acquistati in tempo debito, a una posizione lontana dall'oratore della prossima conferenza. È il clima a cui il **Festival della Mente** ci ha abituato, fin dalla sua prima edizione, quasi che allo scarto di pensiero mosso dalla riflessioni dei partecipanti, debba corrispondere parallelamente uno scarto non solo della mente ma anche di passo. È forse proprio questo il tema più generale a cui guardare partendo da qui: dare alla provincia quel passo in più che, in questi anni di crisi economica e di pensiero, diventa tanto più necessario per sopravvivere e affrontare un futuro che sembra venir meno. Va riconosciuto alla Fondazione Cassa di Risparmio la primogenitura di questo nuovo pensiero in sede locale. Le idee man mano sembra che abbiano preso campo, seguite anche da tentativi di imitazione più o meno riusciti, ma anche da nuove strategie capaci di trasformare il territorio e, forse a lungo andare, anche la mentalità di chi vi abita.

Sarzana ha perso il suo primato commerciale che negli anni passati aveva conquistato, quasi a divenire sul campo il vero capoluogo di provincia anche in ambito culturale. Ma non è una guerra, uno control'altro, all'insegna del campanilismo a cui si deve puntare per far crescere economia e pensiero del nostro territorio. Un'approfondita ricerca dello Studio Ambrosetti, compiuta qualche anno fa, stabilì che, oltre i flussi migratori generati dalle condizioni geopolitiche di cui oggi abbiamo ampia esperienza, a muovere dalle grandi città verso la provincia è l'economia della creatività intesa come caratteristica di ogni campo di azione. Qualità della vita, breve distanza dai centri economici e di ricerca più importanti, infrastrutture di qualità in grado di permettere una mobilità vantaggiosa, un clima

mite e, magari, una bellezza del territorio in cui vivere, queste le attese di chi, da ogni parte del mondo, è disponibile a trasferirsi armi e bagagli per vivere con serenità la propria vita. Questa la vera ricchezza del futuro prossimo venturo.

Cosa manca al territorio che va dalle 5 Terre alla Lunigiana fino alla Valle del Magra, per attrarre chi, solo per citare alcuni campi che vanno dall'elettronica alla fisica, dalle scienze marine a quelle ambientali, dall'arte alle attività enogastronomiche, usa il pensiero creativo per sviluppare la propria ricerca? Soltanto alcune fondamentali scelte politiche che possono trasformare radicalmente il territorio. All'Autorità Portuale ne sono state comprese le potenzialità cercando, per esempio, di guidare uno sviluppo armonico delle attività presenti nel Golfo dei Poeti e nella sua economia del mare, che passa dalla cantieristica navale ai traffici commerciali e a quelli turistici, senza umiliare quelli legati alla tradizione locale come la mitilocoltura. Ma questo da solo non può bastare, almeno fino a quando, lo scarto di pensiero si riduce a organizzare nell'Arsenale della Marina Militare, la sagra della Mesciù che, pur ricca di ingredienti proteici, resta debole di pensiero per chi la organizza.

Paolo Asti

